



Raccomandazione del CCA sulla tutela dell'acquacoltura nell'ambito della revisione mirata della Direttiva quadro sulle acque

CCA 2026-5

Aprile 2026



Il Consiglio consultivo per l'acquacoltura (CCA) esprime la propria riconoscenza per il supporto fornito dai finanziamenti dell'UE





*Raccomandazione del CCA sulla tutela dell'acquacoltura nell'ambito della revisione
mirata della Direttiva quadro sulle acque*

Indice

Indice	2
I. Contesto	3
II. Motivazione.....	3
III. Raccomandazioni.....	4
IV. Allegato - Esempi illustrativi dei rischi e degli impatti dell'acquacoltura	6
V. Bibliografia.....	11



I. Contesto

La Direttiva quadro sulle acque (DQA) definisce il quadro normativo dell'UE in materia di gestione della qualità delle acque, compresi il principio di non deterioramento e la classificazione dei corpi idrici¹.

Il 17 marzo 2026, la Commissione europea ha invitato a presentare contributi in vista di una revisione mirata della DQA prevista per il secondo trimestre del 2026, incentrata sui progetti relativi alle materie prime critiche (CRM)². Parallelamente, il 17 febbraio 2026 il Consiglio ha adottato formalmente una revisione che introduce due nuove esenzioni al principio di non deterioramento: un'esenzione temporanea per il deterioramento e un'esenzione per il trasferimento³.

La revisione mirata si inserisce in un contesto normativo più ampio, che comprende iniziative volte a snellire le procedure di autorizzazione ambientale e a sostenere progetti relativi alle materie prime strategiche⁴.

II. Motivazione

Per l'acquacoltura, l'acqua è l'ambiente fondamentale in cui vengono allevati gli organismi acquatici e dal quale dipendono. La qualità e la quantità dell'acqua determinano direttamente la redditività della produzione, la sicurezza dei prodotti, l'accesso al mercato e la fiducia degli investitori in tutti i sottosettori dell'acquacoltura, sia essa d'acqua dolce, costiera o marina.

La revisione mirata della DQA, incentrata sui progetti relativi alle CRM, evidenzia i rischi concentrati: Tali attività possono provocare la mobilitazione dei sedimenti e lo scarico di sostanze inquinanti (come i metalli pesanti) nei bacini fluviali, negli estuari e nelle zone costiere, con ripercussioni dirette sulle attività acquicole (**si vedano gli esempi illustrativi riportati nell'allegato**).

La quantificazione degli impatti cumulativi degli agenti inquinanti è di per sé difficile e spesso viene sottovalutata. Il deterioramento della qualità dell'acqua può **comportare direttamente la chiusura temporanea delle zone di produzione o il loro declassamento**, con conseguenti divieti di allevamento e perdite economiche immediate per i produttori. Le nuove esenzioni (deterioramento temporaneo e trasferimento) generano incertezza giuridica. Potrebbero comportare chiusure o restrizioni alla produzione prolungate, senza preavviso né meccanismi di indennizzo e senza valutare le ripercussioni a valle sulla sicurezza alimentare e sulla classificazione dei siti acquicoli.

¹ **Direttiva 2000/60/CE (DQA)**, Direttiva quadro sulle acque, UE, 23 ottobre 2000.

² **DG Ambiente, Call for Evidence**, Ares(2026)2864556, 17 mar. 2026.

³ **Consiglio dell'UE, COD 2022/0344**, revisione **mirata** della DQA, 17 feb. 2026.

⁴ **Comunicazioni della Commissione**: Piano d'azione RESourceEU COM(2025)876; "Semplificare per una competitività sostenibile" COM(2025)780, dic. 2025.



Allo stesso tempo, l'estensione dei termini di recepimento e la semplificazione delle procedure amministrative, pur agevolando i progetti strategici, possono ridurre la prevedibilità normativa e aumentare i costi per gli operatori del settore dell'acquacoltura.

Il deterioramento della qualità dell'acqua comporta già oneri economici notevoli e compromette il principio "chi inquina paga". Le raccomandazioni precedenti del Consiglio consultivo per l'acquacoltura⁵ hanno sottolineato costantemente la necessità di una protezione specifica delle acque destinate alla molluschicoltura e di un monitoraggio rigoroso per prevenire ripercussioni economiche e sanitarie, rafforzando l'esigenza di integrare misure di salvaguardia per l'acquacoltura in questa revisione. Inoltre, questa misura specifica di protezione deve essere accompagnata da misure volte a ridurre l'inquinamento alla fonte.

La revisione mirata della DQA deve quindi trovare un equilibrio tra il sostegno ai progetti strategici e una protezione efficace delle acque destinate all'acquacoltura.

III. Raccomandazioni

Raccomandazioni CCA:

Alla Commissione europea

1. Garantire la coerenza con la normativa in materia di acquacoltura e sicurezza alimentare.

Eventuali esenzioni introdotte nella revisione mirata della DQA dovrebbero tenere esplicitamente conto dei potenziali impatti sulle attività dell'acquacoltura e del rispetto delle norme dell'UE in materia di sicurezza alimentare. Le linee guida della Commissione dovrebbero chiarire in che modo le esenzioni interagiscono con gli standard di qualità delle acque, con i requisiti sanitari previsti dalla legislazione alimentare e con quella ambientale pertinente.

2. Proteggere l'acquacoltura durante il periodo di transizione.

La proroga dei termini di conformità non deve comportare un indebolimento de facto degli standard di qualità delle acque a scapito dei siti di produzione acquicola. Inoltre, le misure transitorie dovrebbero garantire la certezza normativa e la prevedibilità necessarie per investimenti sostenibili.

3. Introdurre, in teoria, misure di salvaguardia dell'acquacoltura.

Le esenzioni devono basarsi su una valutazione del loro impatto sulla produzione alimentare che dipende dall'acqua, per garantire che la sicurezza dell'acquacoltura non sia

⁵ Risposta della Commissione europea alla raccomandazione del CCA sulla Protezione specifica della qualità delle acque destinate alla molluschicoltura, dicembre 2019. [Signed Reply Mare Env Shellfish water quality.pdf](#)

Raccomandazione del CCA sulla crisi del norovirus, sulle fasi finali dei negoziati della Direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane e sull'Iniziativa per la resilienza idrica, CCA, settembre 2024. [7-AAC-Recommendation-on-the-norovirus-crises.pdf](#)



compromessa. È fondamentale stabilire requisiti rigorosi per le valutazioni dell'impatto cumulativo; in caso contrario, l'onere di raggiungere gli obiettivi ambientali ricadrà in modo sproporzionato sui settori dell'acquacoltura e dell'economia blu. È quindi indispensabile potenziare tali valutazioni all'interno dei fiordi e degli ecosistemi costieri.

4. Rispettare il principio di non deterioramento.

Le esenzioni dovrebbero essere limitate in modo chiaro e non si dovrebbe introdurre alcun indebolimento del principio di non deterioramento. Gli obiettivi di qualità dell'acqua definiti in modo chiaro e applicabili sono essenziali per un'acquacoltura sostenibile.

5. Rafforzare il principio "chi inquina paga".

La responsabilità per l'inquinamento o il deterioramento della qualità dell'acqua dovrebbe ricadere sugli operatori che ne sono la causa. Le linee guida dovrebbero garantire che i costi non vengano trasferiti ai produttori del settore dell'acquacoltura.

6. Garantire un accesso effettivo alla giustizia.

Le procedure semplificate non devono ostacolare il diritto delle parti interessate di contestare le decisioni che incidono sulla qualità dell'acqua o sugli interessi dell'acquacoltura.

7. Chiarire l'interpretazione del concetto di interesse pubblico prevalente.

Lo status di interesse pubblico non dovrebbe comportare esenzioni ambientali automatiche; queste ultime devono essere soggette a valutazioni rigorose e caso per caso. In un contesto geopolitico complesso, la sicurezza alimentare, l'energia e i minerali fondamentali devono essere considerati come elementi interdipendenti e strategicamente equivalenti.

8. Semplificare gli oneri amministrativi a carico degli operatori del settore dell'acquacoltura.

Le complesse procedure di autorizzazione e la sovrapposizione degli obblighi di rendicontazione ostacolano gli investimenti e l'innovazione. Tuttavia, la semplificazione amministrativa non deve comportare disparità di trattamento: le valutazioni ambientali relative all'acquacoltura dovrebbero essere proporzionate e basate sul rischio, garantendo che non vi siano disparità rispetto ad altri settori strategici. Il mancato mantenimento di questo equilibrio mette a rischio i settori dell'economia blu legati al territorio, che dipendono direttamente dall'integrità delle acque costiere.

IV. Allegato - Esempi illustrativi dei rischi e degli impatti dell'acquacoltura

Scopo: il presente allegato fornisce esempi dei potenziali impatti settoriali e specifici per sito sull'acquacoltura connessi alla revisione della DQA e all'introduzione di esenzioni per i progetti relativi alle CRM. Questi esempi hanno carattere **illustrativo e non sono esaustivi**; il loro scopo è agevolare la valutazione dei rischi senza imporre misure operative.

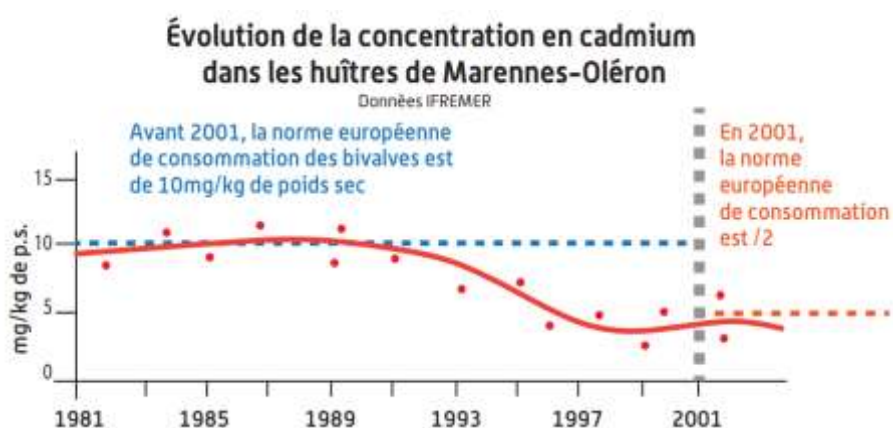
Caso 1: Francia, l'allevamento di ostriche e la contaminazione da cadmio nel bacino dell'Adour-Garonne

Fonte di contaminazione: Union Minière de Viviez (UMICORE), attività estrattiva di zinco nell'Aveyron (anni '70-1986), con la produzione di cadmio come sottoprodotto.

Via di contaminazione: il cadmio presente nei terreni minerari è penetrato nel Riou Mort e, a valle, nell'estuario della Gironda e nei vivai di ostriche di Marennes-Oléron.

Cronologia ed eventi salienti:

- Anni '70: sono state rilevate elevate concentrazioni di cadmio nelle cozze e nelle ostriche selvatiche (IFREMER, RNO).
- 1986: la produzione mineraria è stata interrotta a seguito di un episodio di inquinamento; gli interventi di bonifica hanno ridotto il flusso di cadmio da ~30 t/anno a 1,5 t/anno.
- 1995: divieto di raccolta dei molluschi nelle zone ostricole interessate; declassamento alla Classe D.
- 2004–2010: progetto “Cadmium challenge” per ridurre l'inquinamento nel Médoc settentrionale.



Andamento della concentrazione di cadmio nelle ostriche di Marennes-Olérons (fonte: Ifremer)

- 2010–2014: autorizzazione parziale all'allevamento di molluschi nelle acque di Classe B a determinate condizioni (periodo di affinamento di 6 mesi).

Impatti sull'acquacoltura dei molluschi bivalvi:

- Chiusure prolungate delle zone di produzione di ostriche e cozze.
- Riduzione dei volumi di produzione e delle rese.
- Costi operativi significativi per la depurazione e la ricollocazione.
- Perdita dell'accesso al mercato per i produttori interessati durante i periodi di contaminazione.

Implicazioni economiche: i produttori hanno sostenuto costi pari a centinaia di migliaia di euro all'anno per ogni azienda agricola, comprese le spese per le infrastrutture, la depurazione e il mancato fatturato durante i periodi di chiusura.

Caso 2: Spagna, allevamento di cozze, rischio ambientale derivante dalle miniere di Touro e San Finx, Galizia

Fonti di contaminazione:

- Miniera di Touro: miniera di rame a cielo aperto nei pressi di Ría de Arousa, attiva dal 1974 al 1987, abbandonata senza essere stata bonificata; dal 2010 sono in corso operazioni di lavorazione residue e si sta tentando una riapertura.
- Miniera di San Finx: miniera sotterranea di tungsteno e stagno nei pressi di Ría de Muros-Noia, attiva fino al 1990, riaperta sporadicamente nel periodo 2009-2013, con conseguente inquinamento idrico.

Via di contaminazione: i metalli pesanti (rame, cadmio e zinco) sono finiti nei sistemi fluviali (bacini idrografici di Ulla e Muros-Noia), causando una contaminazione documentata dei sedimenti fluviali e dei corsi d'acqua nei pressi di entrambe le miniere. Tuttavia, nessuno studio ha individuato una via di trasmissione dagli scarichi delle miniere alle zone di produzione dei molluschi nelle rías.

Cronologia ed eventi salienti (Touro):

- 2000–2010: segnalazioni di contaminazione da metalli pesanti nei fiumi e nei sedimenti; sanzioni amministrative applicate agli operatori minerari.
- 2017–2021: i tentativi di riaprire la miniera sono stati bloccati a causa di una valutazione negativa dell'impatto ambientale e di un'azione legale.
- 2023: sono stati stipulati accordi di monitoraggio con gli allevatori di molluschi locali; la contaminazione causata dagli scarichi a monte persiste.

Cronologia ed eventi salienti (San Finx):

- 2009–2018: tentativi di riapertura senza le autorizzazioni necessarie; la miniera ha cessato l'attività dopo il fallimento.
- 2018–2024: lisciviazione naturale dei metalli dalle gallerie allagate; scarichi ripetuti non autorizzati.

- Feb. 2023: il Governo della Galizia ha autorizzato scarichi limitati soggetti a requisiti di trattamento.
- Apr. 2024: l'autorizzazione è stata revocata a causa della non conformità, impedendo lo sfruttamento.

Rischi per l'acquacoltura dei molluschi:

- La vicinanza della contaminazione mineraria alle principali zone di produzione di molluschi (Ría de Arousa e Ría de Muros-Noia) rappresenta un rischio ambientale significativo e persistente per l'allevamento di cozze e vongole.
- A oggi non è stata disposta alcuna chiusura delle zone di produzione di cozze o vongole come conseguenza diretta della contaminazione proveniente dalle miniere di Touro o di San Finx.
- Nessuno studio pubblicato ha dimostrato un impatto diretto degli scarichi minerari sulla crescita, sulla sopravvivenza o sulla classificazione sanitaria dei molluschi nelle rías interessate.
- Il settore della molluschicoltura e le comunità locali hanno manifestato una forte opposizione alle attività minerarie in questi bacini, in risposta alla percezione di una minaccia alla produzione e in linea con il principio precauzionale.
- Qualsiasi ripresa dell'attività mineraria o ulteriori scarichi incontrollati aumenterebbero notevolmente il rischio che la contaminazione raggiunga le zone di produzione dei molluschi, con potenziali ripercussioni sulla classificazione sanitaria, sull'accesso al mercato e sui mezzi di sussistenza dei produttori.

Implicazioni economiche: sebbene finora non siano state documentate perdite economiche quantificate attribuibili alla contaminazione causata dall'attività mineraria, l'impatto potenziale nel caso in cui un episodio di contaminazione raggiungesse le acque destinate alla molluschicoltura sarebbe notevole. La Galizia è il principale produttore di cozze dell'Unione europea. La concentrazione della produzione in un numero limitato di rías comporta che qualsiasi deterioramento della qualità dell'acqua che incida sulla classificazione sanitaria potrebbe causare chiusure significative, la perdita di accesso al mercato e un danno alla reputazione, con ripercussioni a catena sulle comunità locali la cui attività economica dipende fortemente dall'acquacoltura dei molluschi.

Rilevanza ai fini della presente raccomandazione: il caso della Galizia illustra una situazione in cui è stata documentata la contaminazione di origine mineraria nei corsi d'acqua adiacenti alle principali zone di produzione dei molluschi, ma in cui non si sono ancora manifestati effetti diretti sull'acquacoltura. Ciò dimostra l'importanza delle misure preventive: una volta che la contaminazione raggiunge le acque destinate alla molluschicoltura, le conseguenze, come illustrato nel Caso 1 (Francia, Adour-Garonne), possono protrarsi per decenni e comportare gravi oneri economici e normativi per i produttori. Le carenze normative riscontrate sia nel caso di Touro sia in quello di San Finx (mancato ripristino, attività senza autorizzazioni e mancato rispetto delle condizioni di scarico) sottolineano la necessità di una



solida valutazione preventiva degli impatti sulla produzione alimentare che dipende dall'acqua, come raccomandato nel presente documento.

Caso 3: Romania. Fauna selvatica, acquacoltura e pesca ricreativa. Metalli pesanti e cianuri provenienti dai bacini di sedimentazione delle miniere

Fonti di contaminazione:

- Le attività minerarie hanno riversato materiali fino ai sistemi fluviali (Somes-Tisa-Danubio) e fino agli stagni o ai bacini di accumulo.

Via di contaminazione:

- Rame, piombo, zinco e cianuri

Eventi salienti:

- La fuoriuscita di cianuro avvenuta a Baia Mare nel 2000 era una perdita di [cianuro](#) nei pressi di [Baia Mare, Romania](#), nel [fiume Someș](#) da parte dell'azienda mineraria [che estraeva oro Aurul](#), una joint venture dell'azienda [australiana](#), Esmeralda Exploration, e il governo rumeno. Le acque inquinate hanno raggiunto il [fiume Tisza](#) e poi il [Danubio](#), causando la morte di un gran numero di pesci in [Ungheria](#), [Serbia](#) e [Romania](#). La fuoriuscita è stata definita il peggior [disastro ambientale](#) in Europa dopo il [disastro di Chernobyl](#).
- Dopo 5 settimane, è esplosa una [diga](#) a [Băile Borșa](#), [nella contea di Maramureș](#) e 20.000 metri cubi di acqua contaminata da zinco, piombo e rame si sono riversati nel Tisza.

Impatto sull'ambiente e sull'acquacoltura:

- Oltre alle perdite registrate durante e dopo l'evento, ci sono voluti diversi anni perché gli stock ittici si riprendessero.
- Gli allevamenti ittici hanno risentito della mancanza di acqua di qualità adeguata.

Caso 4: Norvegia, i fiordi del salmone, i residui minerari nei fiordi di Førdefjorden e Repparfjorden

Fonte di contaminazione: progetti minerari nei fiordi di Førdefjorden e Repparfjorden, che comportano lo scarico di grandi quantità di residui minerari finemente frantumati.

Via di contaminazione: scarico di particolato e sostanze nocive (tra cui metalli pesanti come il rame e il nichel) nei fiordi, con conseguente degrado dei fondali marini e risospensione dei sedimenti.

Cronologia ed eventi salienti:

- 2001–2002: delibera parlamentare ufficiale (Proposta n. 79) che istituisce i fiordi nazionali del salmone per proteggere il salmone selvatico, imponendo restrizioni rigide all'acquacoltura.



- In corso: attività minerarie autorizzate negli stessi corpi idrici nonostante lo scarico di residui che comporta pressioni ambientali persistenti.
- A oggi: un quadro normativo paradossale in cui l'acquacoltura è vietata per motivi legati alle sostanze nutritive, mentre l'attività mineraria è consentita nonostante abbia un impatto ambientale maggiore.

Impatti sull'acquacoltura:

Un esempio particolarmente significativo dell'incoerenza normativa nella gestione delle risorse idriche è rappresentato dai progetti minerari nel Førdefjorden e nel Repparfjorden, entrambi indicati come fiordi nazionali del salmone e soggetti a una protezione speciale per il salmone selvatico.

Le attività minerarie in questi fiordi comportano lo scarico di grandi quantità di residui finemente frantumati contenenti particolato e sostanze nocive, tra cui metalli pesanti come il rame e il nichel. Questi scarichi possono danneggiare gli habitat dei fondali marini, rimettere in sospensione i sedimenti fini e interferire con i processi ecologici fondamentali per il salmone selvatico, la pesca e l'acquacoltura.

Il paradosso è che l'acquacoltura non è autorizzata in questi fiordi salmoniferi protetti a livello nazionale a causa delle preoccupazioni relative alle emissioni di sostanze nutritive e ai potenziali impatti sul salmone selvatico, mentre nelle stesse acque sono autorizzate attività minerarie che comportano pressioni ambientali notevolmente maggiori e più persistenti. Di conseguenza, l'acquacoltura rischia di essere ritenuta responsabile di un deterioramento dello stato dell'ambiente causato dagli impatti di altri settori. Ciò mina la fiducia nella gestione delle risorse idriche, indebolisce il principio della parità di trattamento tra i settori e solleva interrogativi fondamentali sull'applicazione pratica del principio di non deterioramento.

V. Bibliografia

- Álvarez-Iglesias, P., et al. (2020). Assessment and timing of the anthropogenic imprint in Ría de Muros (Valutazione e tempistiche dell'impronta antropica in Ría de Muros). *Quaternary International* 566–567: 337–356.
- Calvo, R., Pérez-Otero, A., Álvarez-Rodríguez, E. (1991). Efectos de las minas de Arinteiro sobre la calidad de aguas. *Ecología* 5: 87–100.
- Cunningham, S.A. (2005). Incident, accident, catastrophe: Cyanide on the Danube (Incidente, disgrazia, catastrofe: cianuro nel Danubio). *Disasters*, 29: 99–128. <https://doi.org/10.1111/j.0361-3666.2005.00276.x>
- Report regionali e del Parlamento europeo sulle miniere di San Finx e Touro. (2018–2023).
- Lucas, C. (2001). The Baia Mare and Baia Borsa accidents: Cases of severe transboundary water pollution (Gli incidenti di Baia Mare e Baia Borsa: casi di grave inquinamento idrico transfrontaliero). *Environmental Policy and Law* 31: 106–111.
- Morán, P., et al. (2018). Historical legacies of river pollution reconstructed from fish scales (Storia dell'inquinamento dei fiumi ricostruito dalle squame dei pesci). *Environmental Pollution* 234: 253–259.
- Norwegian Environment Agency. (2026). The water regulation: Water framework directive implementation in Norway (La regolamentazione delle acque: l'attuazione della direttiva quadro sulle acque in Norvegia) Vannforskriften and EEA Agreement compliance - [Link](#) (questa pagina spiega come la Norvegia abbia applicato la Direttiva quadro sulle acque dell'UE attraverso il Regolamento sulle acque [Vannforskriften] e lo identifica come parte dell'accordo SEE [è disponibile la navigazione in lingua inglese]).
- Governo norvegese. (2002). Proposta n. 79 allo Storting (2001–2002): fiumi e fiordi nazionali salmoniferi. Delibera parlamentare sulle restrizioni all'acquacoltura - [Link](#) (si tratta della decisione parlamentare formale che istituisce i fiordi nazionali salmoniferi, compresi la loro finalità, la base giuridica e le restrizioni all'acquacoltura per proteggere il salmone selvatico.)
- Prego, R., et al. (2008). Metal particulado en el estuario del Río Ulla. *Ciencias Marinas* 34(3): 381–388.



Consiglio consultivo per l'acquacoltura (CCA)

Rue Montoyer 31, 1000 Bruxelles, Belgio

Tel: +32 (0) 2 720 00 73

E-mail: secretariat@aac-europe.org

LinkedIn: <https://www.linkedin.com/company/aquaculture-advisory-council/>
www.aac-europe.org